

S. Faustina Kowalska, vergine (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE

XXVI settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Viene da te, Gesù Signore
un'altra sera sulla terra
resta fra noi con il tuo amore
a illuminare i nostri occhi.*

*Noi attendiamo come un dono
la conversione che tu vuoi
scenda su noi il tuo perdono
e i nostri cuori avranno pace.*

*La nostra attesa vive in te
sei tu la stella del mattino
tu fa' di noi ciò che tu sei
e giungeremo al tuo riposo.*

*Tu nello Spirito effuso
di vita eterna sei il pegno
in mezzo a noi è già il tuo Regno
a te la lode d'ogni uomo.*

Salmo SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me
tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi (*Lc 10,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Nel tuo amore ricordati di noi!

- Gesù, vite vera, fa' che, come tralci uniti a te, portiamo frutti abbondanti.
- Pane vivo disceso dal cielo, nutrici di te e aiutaci a diventare pane puro.
- Maestro buono che tutto e tutti conosci, insegnaci l'unico necessario: la fede in Cristo tuo Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi,
l'hai fatto con retto giudizio, poiché noi abbiamo peccato,
non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.
Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome,
Signore, fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NE 8,1-4A.5-6.7B-12

Dal libro di Neemia

In quei giorni, ¹tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. ²Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli

uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. ³Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. ⁴Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. ⁵Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. ⁶Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. ⁷I leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi. ⁸Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. ⁹Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. ¹⁰Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». ¹¹I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacetate, perché questo

giorno è santo; non vi rattristate!». ¹²Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

18 (19)

**Rit. I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore.**

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 10,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

⁵In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!».

⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». ¹⁰Ma quando

entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹“Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,49-50

Ricordati, o Signore, della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questa mi consola nella mia miseria.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il regno è vicino!

Gesù è in cammino verso Gerusalemme. Ha istituito i Dodici, la sua comunità; li ha inviati a predicare a Israele che il regno di Dio è vicino. Gli ostacoli che incontra Gesù non lo irretiscono, non sono un impedimento all'annuncio del regno. Ecco allora, come ci dice il vangelo di oggi, che «designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10,1). «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!» (v. 2). La precarietà della comunità di Gesù non solo è riconosciuta ma diviene strumento di annuncio! Questi «pochi» sono i Dodici; questi «pochi» sono i settantadue, questi «pochi» sono le comunità in minoranza in seno al giudaismo e al mondo pagano; questi «pochi» siamo noi sempre. È la realtà del «piccolo gregge» (Lc 12,32), nome coniato da Gesù per la sua chiesa di ogni tempo. Radicalità e precarietà sono ospiti conviventi nella vita di Gesù e della sua comunità.

C'è una sproporzione strutturale tra l'ingente messe e la scarsità di operai. E chi vuole seguire Gesù deve imparare ad accogliere questo aspetto non come qualcosa di passaggio o come un inciampo, ma come carne della sua carne. L'invito di Gesù è chiaro: non portate borse, bisaccia, sandali (cf. Lc 10,4)... Non cercate di nascondere questa precarietà, non cercate di risolverla, di fuggire da essa. Ciò che ci è chiesto è di fissare lo sguardo sul regno,

vivere e annunciare la pace di Cristo, curare i deboli, malati, sofferenti... e avanzare e non fermarsi, lasciare indietro ciò che pesa, la polvere di troppo, scrollarci di dosso ciò che non è essenziale e camminare. Quasi a dire che solo nella precarietà è possibile vivere la radicalità. La precarietà non è di ostacolo all'efficacia della missione, ma ne è la condizione e deve essere vissuta in profondità. Ma attenzione: non basta avere pochi mezzi, poche persone, poche forze. Occorre riconoscere che la precarietà è qualcosa da assumere come verità, come qualcosa che non è da fuggire, non è un problema da risolvere ma una dinamica che dona pace, energia, che genera pace e ci trasforma in operatori di pace. Solo in questa precarietà il nostro annuncio della pace di Cristo sarà autorevole.

L'invito di Gesù a sbarazzarci delle pesantezze è un comando duro, che ci urta. Nella nostra cultura occidentale dominata dalla tecnica, che ci permette di fare tutto e sempre, è incomprendibile. C'è però un elemento di cui non possiamo mai fare a meno: il fratello. Mai il fratello potrà rientrare nella categoria delle cose di cui dobbiamo sbarazzarci. Quei pochi discepoli sono inviati non da soli, ma a coppie, perché la loro comunione fraterna è già annuncio del regno. Tutto Gesù toglie alla missione: borsa, sacca, sandali... ma non il fratello! Il vangelo trova nell'accoglienza reciproca il suo centro; il vangelo è testimoniato da persone che si sostengono, si correggono e si accolgono a vicenda e camminano insieme anche quando si sentono «agnelli in mezzo a lupi»,

anche quando accade che la bestia feroce sia io nei confronti del fratello o viceversa.

Dove trovare la forza per tutto questo? Pregate, dice Gesù, pregate il Signore della messe: al momento dell'invio dei discepoli il primo comando è la preghiera. Affidatevi al Signore e non ai mezzi, affidatevi al Signore e non ai programmi di soluzione dei problemi. Assumete il suo sguardo sulle cose, sul mondo, sulla storia, sulle persone... Assumete i suoi gesti, le sue parole, il suo pensare e agire. Pregate il Signore della messe (cf. Lc 10,2)!

Gesù invia ad annunciare il regno e la sua pace persone inermi, dotate solo della capacità conferita loro di sottrarre terreno all'azione di Satana, attraverso parole e azioni che attingono la loro efficacia dalla potenza del Signore (cf. Lc 9,1). Chi si affida radicalmente a lui sperimenta la sua protezione e ascolta la sua voce che lo rassicura. Nulla potrà fargli del male. Davvero la missione cristiana altro non è che la manifestazione della sequela di Cristo da parte di chi accoglie la sua chiamata e lo ama con tutto se stesso. Possiamo annunciare Cristo solo se egli vive in noi. Questo diffonderà sulla terra il suo vangelo e la sua pace. Non altro.

Signore Dio, noi desideriamo seguire tuo Figlio Gesù Cristo, l'Agnello, dovunque lui vada: manda il tuo Spirito Santo affinché la sua vita sia in noi e la nostra vita sia trasformata; allora la tua pace sarà con noi e tra di noi e in quelli che incontreremo, e insieme potremo lodarti e benedirti nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alberto Marvelli, laico (1946).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Caritina di Corico (304); Sinassi dei santi di Tula (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Giona, profeta.

Luterani

Theodor Fliedner, padre delle Diaconesse di Renania (1864).

Calendario interreligioso

Induismo

Vijaya Dashami. Questa ricorrenza simboleggia la vittoria del bene sul male e della luce della conoscenza sull'oscurità dell'ignoranza.